CISU SICILIA

BOLLETTINO APERIODICO A CURA DEL COORDINAMENTO REGIONALE PER LA SICILIA DEL CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

Numero 8 - Dicembre 1998

Editoriale:
L'UFOLOGIA AD UN BIVIO

Tutti i sondaggi d'opinione effettuati nel mondo -Italia compresa- negli ultimi vent'anni hanno rilevato che la gran parte di coloro che credono nella realtà degli UFO sono convinti che si tratti di astronavi di origine interplanetaria.

In realtà, come è stato dimostrato da un'analisi serena dei documenti ufficiali americani ottenuti grazie al FOIA (Freedom of Information Act, ovvero Legge sulla Libertà d'Informazione) dalla metà degli Anni '70 ad oggi, la prima preoccupante ipotesi diffusasi negli ambienti governativi statunitensi all'insorgere del fenomeno supponeva che gli UFO potessero essere il risultato di nuove tecnologie sovietiche. Solo successivamente, e soprattutto sull'onda della spinta emotiva prodottasi nella popolazione, divenne opinione comune fra la gente l'idea che potesse trattarsi di velivoli extraterrestri.

Tra i vari fattori che facilitarono la diffusione della ETH (ExtraTerrestrial Hypotesis) giocò un ruolo determinante il fatto che già dagli Anni '20, col sorgere delle prime fanzine, ma ancor prima a partire dalla fine del 1800, col progredire delle ricerche telescopiche dell'astronomo Percivall Lovell che pensò di aver trovato le prove dell'esistenza dei marziani nei famosi "canali" da lui individuati sulla superficie del pianeta rosso, il pubblico americano aveva già avuto modo di prendere confidenza con i concetti e le iconografie del disco volante e dell'alieno.

Non a caso, la famosa trasmissione radiofonica di Orson Wells su La Guerra dei Mondi (tratta dall'omonimo romanzo di H.G. Wells, la cui prima pubblicazione in America era avvenuta a puntate sulla rivista Cosmopolitan nella primavera del 1897, guarda caso in coincidenza con la prima grande ondata di avvistamenti della storia dell'ufologia ante-Arnold) messa in onda il 30 ottobre 1938, unitamente ai crescenti timori di un conflitto mondiale alimentati dalle notizie politiche provenienti dall'Europa, trovò già accesa la fantasia degli ascoltatori scatenandone il ben noto panico (1).

Per lo stesso motivo, non può meravigliare il fatto che, sebbene Arnold fosse stato testimone del transito di una formazione di oggetti volanti a forma di "tacco" o "mezzaluna", un po' per l'equivoco generato dalla stampa che ne riportò il racconto distorcendone la descrizione in "piatti volanti", ma soprattutto per via dello stereotipo di astronave circolare già creato dalla fantascienza, la quasi totalità degli avvistamenti successivi riguardò "dischi" e non "mezzelune" volanti.

Jung a parte (che avrebbe senz'altro qualcosa da aggiungere sulla preferenza accordata dai testimoni a dischi e globi piuttosto che ad altre forme poligonali (ma la tendenza si è negli ultimi anni modificata, se non addirittura invertita, come testimonia anche la più recente casistica italiana), le basi teoriche dell'ETH, nonostante le dure e fondate critiche rivoltele da più parti, sono tutt'ora in auge non soltanto presso il grande pubblico degli appassionati, ma anche in una folta schiera di studiosi.

Condizionamenti a parte, al quale certo non sono estranei il cinema e la cattiva (o di parte) divulgazione ufologica operata dai mass-media e dalle riviste specializzate disponibili in edicola, è di facile lettura sostenere che questo scenario culturale sia frutto dell'innata tendenza dell'uomo a ricercare-auspicare-sognare-sperimentare "realtà" ben diverse da quelle propostegli dalla vita di tutti i giorni.

Non si spiegherebbero altrimenti il successo del filone new age e dei numerosi movimenti cultisti tendenti ad esaltare le doti spirituali della nostra razza proprio in anni in cui sempre più evidenti si fanno i sintomi della crisi politico-economica con cui il mondo intero è costretto a fare i conti.

Se però queste considerazioni di natura sociologica possono anche essere valide per la gente comune, trovo triste che tra gli addetti ai lavori dalla nascita dell'era moderna dei dischi volanti ad oggi il dibattito su questa questione non abbia fatto molti progressi, restando arenato alle solite e opposte considerazioni dell'una o l'altra fazione. Eppure dovrebbe essere chiaro a tutti che le critiche di principio contrapposte all'ETH possono essere superate soltanto ponendo una serie di postulati indimostrabili che costituiscono dei veri e propri atti di fede da parte dei sostenitori delle visite extraterrestri.

Se infatti non è più ragionevolmente sostenibile che la vita (o per lo meno ciò che ne sta alla base) sia un fenomeno esclusivo della Terra (lo negano la

statistica e le più avanzate ricerche astronomiche ed esobiologiche), è innegabile che il collegamento fra una possibile civiltà extraterrestre e gli UFO rimane piuttosto arbitrario e basato soltanto sulle fragili testimonianze dei protagonisti dei cosiddetti incontri ravvicinati del terzo e quarto (le famigerate abduction) tipo.

In altre parole, se la discussione si svolge su un piano razionale, non esistono prove che la vita extraterrestre sia "intelligente" e tecnologicamente progredita da poter viaggiare attraverso lo spazio e raggiungere la Terra, ma solo la probabilità statistica che vi siano altre civiltà oltre quella umana, alcune più progredite, altre meno. Al contempo però la probabilità statistica che anche una sola di queste civiltà entri in contatto con la nostra è decisamente bassa, essendo funzione di una moltitudine di variabili. Il che cozza brutalmente con la grande varietà di razze e tipi di astronavi che, stando alla casistica, visiterebbe con notevole frequenza la Terra.

Certo, il problema sarebbe facilmente aggirabile supponendo che gli extraterrestri non viaggino - come faremmo noi - attraverso lo spazio sottostando ai disagi delle enormi distanze: potrebbero spostarsi da un punto all'altro dell'universo attraverso un procedimento di materializzazione e smaterializzazione, oppure soltanto con la loro energia psichica, o attraverso scorciatoie quali per alcuni sarebbero i buchi neri. Per non parlare di coloro che situano addirittura all'interno del nostro stesso pianeta (la teoria della Terra Cava è più che secolare) la patria d'origine dei dischi volanti e dei loro misteriosi piloti.

● *Una fra le prime rappresentazioni di un "disco volante" proposta nel novembre 1926 dalla storica fanzine americana "Amazing Stories"*

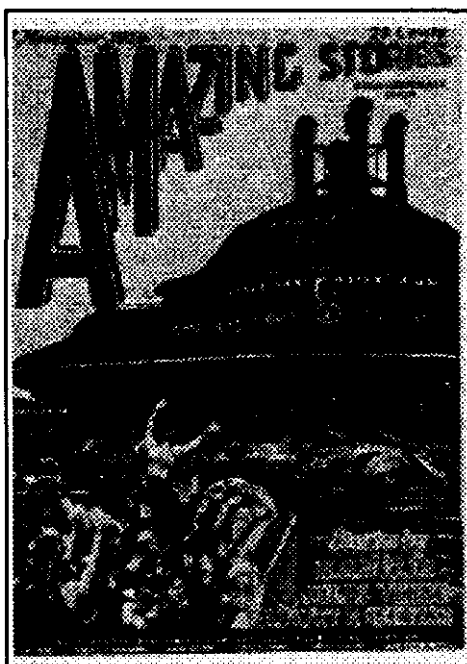
Ma tutte queste sono solo delle ipotesi fantastiche. Affascinanti, quanto lo è qualunque idea capace di far volare la nostra fantasia, ma a tutt'oggi non dimostrate.

Il vero nocciolo della questione ETH in ufologia è che la situazione è completamente sovvertita rispetto ai criteri in vigore in qualunque ambito scientifico. Intendo dire che coloro che affermano che gli UFO sono astronavi aliene, dovrebbero anche assumersene l'onere della prova, così come deve fare chi sostiene di aver realizzato la fusione fredda, scoperto un vaccino contro l'AIDS o una cura efficace contro il cancro.

Viceversa invece in ufologia la spettacolarizzazione del fenomeno UFO operata dai mass-media ha portato a rovesciare le posizioni col risultato di far ricadere sui pochi ricercatori di provata serietà l'onere morale di dimostrare l'infondatezza degli ufo-crash, piuttosto che dei rapimenti alieni o della logica dimostra-tutto del cover up. Un'impresa che, benchè alla lunga coronata dal successo, richiede comunque (oltrechè pazienza) tempo, impegno e risorse: tutte cose che vengono di fatto sottratte allo studio del vero fenomeno, l'unico che può far progredire la nostra conoscenza del problema.

Di questo aspetto perverso dell'ufologia hanno ormai preso coscienza i principali protagonisti della ricerca e molti studiosi negli ultimi anni hanno in effetti trascurato ogni attività divulgativa per concentrarsi su progetti di lavoro ben più concreti. Ma è giusto lasciare campo libero al misticismo ed alle fantasticherie più accese ed abbandonare l'opinione pubblica in balia di quanti hanno fatto degli ufo e dei marziani la loro principale fonte di reddito attraverso la pubblicazione di riviste e videocassette dal contenuto assolutamente improbabile, anche se di estrema suggestione?

Noi crediamo di no, e per ciò continuiamo la nostra piccola crociata attraverso le pagine di questo nostro bollettino.

Antonio Blanco
Coordinatore Regionale

NOTE:

1. Al riguardo è recente la polemica sulla reale portata del "panico marziano" generato 60 anni fa dalla trasmissione di Welles. Il sociologo australiano Robert Bartholomew (autore anche di testi ufologici) in occasione del 60° anniversario dell'avvenimento ha infatti diffuso un commento contro-corrente, sostenendo che i giornali dell'epoca esagerarono nel descrivere le reazioni, in realtà molto modeste, degli ascoltatori americani (*Ufotel* n.191, 4-11-98; *BBC News Online*, 30-11-98; *Current Encounters*, 31-10-98; *Project-1947*, dal 31-10 al 3-11-98).

CISU SICILIA

BOLLETTINO APERIODICO
A CURA DEL COORDINAMENTO REGIONALE
PER LA SICILIA DEL
CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

via Firenze, 109 - 95020 CANNIZZARO (CT)
telefono e fax 095. 497602
E-mail: cisu-sicilia@geocities.com

REDAZIONE:
Antonio BLANCO ● Giuseppe VERDI

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Salvatore FORESTA ● Salvatore INGUI' ● Antonio RAMPULLA
Francesco D'AGOSTINO ● Sebastiano PERNICE ● Pietro TORRE

UFO NEWS SICILIA

Consueta panoramica di fine anno sulle principali notizie e gli avvenimenti che ci hanno visto coinvolti nel secondo semestre del 1998.

IRIDIUM, I NUOVI IFO

Com'era prevedibile, la nuova costellazione di satelliti artificiali **Iridium**, lanciati in orbita per realizzare il primo rivoluzionario sistema di telefonia cellulare a copertura mondiale, ha subito iniziato ad originare nuove equivoche segnalazioni di UFO da parte di quanti, osservando il cielo, sono rimasti colpiti dagli improvvisi bagliori scaturenti dal riflesso della luce solare sulla superficie "a specchio" di alcune parti di tali satelliti. Il fenomeno ci è stato ripetutamente segnalato soprattutto nel corso dell'estate da diversi testimoni sparsi un po' ovunque in Sicilia, ma per fortuna la realizzazione di alcuni software (come per esempio il programma *IRIDIFLAR v.1,4* ideato da Robert MATSON, un appassionato cacciatore di satelliti), studiati per calcolare l'esatta posizione in cielo degli Iridum e prevedere il momento in cui è possibile che si produca un *flare* rispetto ad un ipotetico osservatore posto in un determinato punto della Terra, renderà più semplice il lavoro di identificazione da parte degli ufologi. Sull'argomento si veda l'approfondimento di Francesco D'Agostino nell'articolo pubblicato su questo stesso numero.

DUE NUOVI SITI WEB SUGLI UFO

Sono già diverse decine in Italia e centinaia, se non addirittura migliaia in tutto il mondo, i siti web dedicati agli UFO reperibili su Internet. Tra questi, uno dei più completi al mondo è UFO-On-Line (*http://www.ufo.it*) che, realizzato alla fine del 1996 da Maurizio VERGA, che ne cura tutt'ora gli aggiornamenti, sta per raggiungere il primato delle 200.000 visite. Degli di nota anche CISU-On-Line ((*http://www.arpnet.it/ufo*) gestito da Edoardo RUSSO, presidente in carica del *Centro Italiano Studi Ufologici*, e UFODataNet (*http://www.ufodatanet.org*), curato da Renzo CABASSI, attuale coordinatore nazionale per i Progetti di studio e ricerca del CISU.

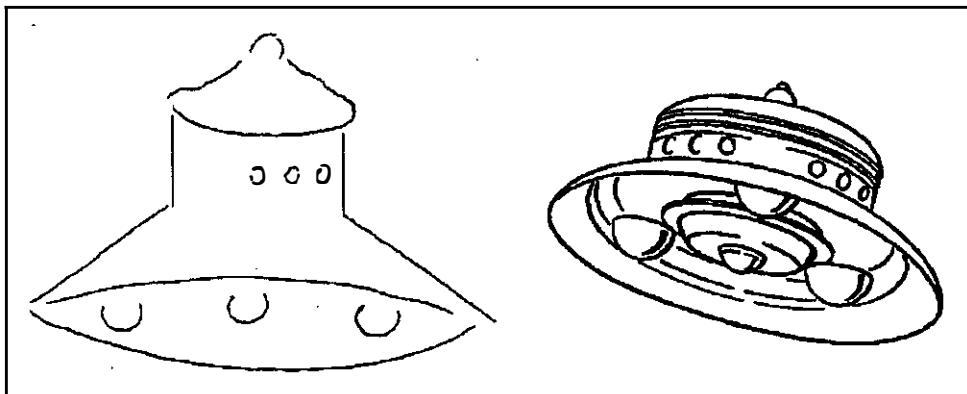
I due nuovi siti di cui vogliamo parlarvi nascono invece in Sicilia e della nostra regione costituiscono l'immagine dell'ufologia su Internet.

CISU Sicilia (*http://www.geocities.com/Area51/Station/2537/*), il primo, rappresenta la nostra personale finestra sulla "ragnatela" mondiale. Ancora in fase di completamento, offre già, oltre ad una chiara introduzione all'ufologia ed al tipo di approccio al problema adottato dal CISU, una serie di pagine dedicate al nostro scenario regionale con molti e curiosi riferimenti alla storia dell'ufologia siciliana ed altre che approfondiscono la casistica isolana nei suoi vari aspetti. Già avviato anche il caricamento dell'intero catalogo degli avvistamenti UFO riportati in Sicilia dal 1900 ad oggi.

Il secondo (*http://members.xoom.com/ufoctline*), che nel titolo (**Scrutate il Cielo**) ricorda il monito finale di un vecchio film di fantascienza degli Anni '50, è invece l'homepage personale di Davide FERRARA, collaboratore della sezione catanese del *Centro Ufologico Nazionale*. Il database con la casistica regionale siciliana, una piccola galleria fotografica e l'approfondimento di alcuni casi nostrani ne fanno comunque un interessante punto di confronto con il nostro archivio.

PROGETTO ORIGINI

Continua a dare grandi soddisfazioni a Salvatore FORESTA ed Antonio RAMPULLA la ricerca nelle emeroteche cittadine di materiale giornalistico inerente il primo decennio della storia dell'ufologia. Tra i rinvenimenti più recenti, la collezione del ***Giornale dell'Isola***, un vecchio quotidiano catanese, nella cui edizione del **20 novembre 1954** è stato riscontrato un ampio articolo dedicato ad uno dei casi fotografici più emblematici del clima in cui in quegli anni l'opinione pubblica viveva la neonata questione ufologica. Ci riferiamo alla foto di due "dischi volanti" bianchi e luminescenti ritratti nella porzione di cielo antistante la famosa piazzetta belvedere di Taormina (ME) sulla cui origine ed autenticità si era in passato lungamente disquisito per poi abbandonare la discussione in mancanza di fonti documentarie certe. Non a caso l'immagine in questione, pur essendo conosciuta in Italia, ha sempre ricevuto maggiore diffusione all'estero, soprattutto in America dove, nonostante l'autorevole parere critico espresso già nel 1963 dal famoso dr. Donald MENZEL (in *The world of flying saucers*, pag.205), venne addirittura utilizzata per la copertina di un libro (Frank Edwards, *La verità sui dischi volanti*). Ma ciò che più di ogni altra cosa rende eccezionale il ritrovamento effettuato dai Foresta e Rampulla è che oltre alla foto già nota (pubblicata in prima pagina), il *Giornale dell'Isola* riporta altre due fotografie fin'ora del tutto ignorate: l'una, sempre in prima pagina, che mostra due guardie di finanza che tendono l'involucro floscio di un pallone sonda (praticamente uno dei due "dischi" precipitato in mare e recuperato da una barca di pescatori), la seconda, che invece accompagna il servizio in quarta pagina, dove è visibile un'inquadratura leggermente diversa della foto già nota ma con un solo "disco volante" visibile. L'articolo riesumato, oltre a fornire le prove della vera natura degli oggetti osservati da **Taormina (ME)** e dintorni da centinaia di persone in quel lontano **19 novembre 1954**, conferma quindi anche la versione raccolta recentemente da Antonio BLANCO negli ambienti giornalistici catanesi, secondo la quale le immagini poi divenute celebri furono il frutto di un fotomontaggio realizzato dal giardinese Giuseppe GRASSO (un fotografo collaboratore dei quotidiani locali dell'epoca, scomparso nel 1995) per dare maggiore spessore alla notizia e creare un piccolo scoop giornalistico.

Sempre in tema di reperti storici, Alfredo SCALIA, pioniere dell'ufologia italiana e siciliana in particolare, ci ha fatto dono di quattro preziose fotografie da lui scattate all'ufologo americano **George Hunt WILLIAMSON** in occasione della sua venuta a Catania nell'agosto del 1958 su invito del *Centro Studi e Ricerche Spaziali di CT*, uno dei primi gruppi ufologici nati in Italia e del quale lo stesso Scalia fu fondatore. Tali immagini vanno ad arricchire l'archivio del Progetto Origini, dedicato alla raccolta di tutto il materiale docu-

● L'"astronave" vista dall'Alagna a confronto con il classico ricognitore venusiano del contattista Adamski, non a caso parte anche del simbolo del CSFC di Siragusa

mentaristico inerente i primi anni di vita dell'ufologia italiana.

SEGNALAZIONI ANONIME

Con una telefonata anonima, nel primo pomeriggio del **15 luglio** u.s., ci è stato segnalato l'avvistamento di una sorta di "disco argentato" visto volare nella zona tra il porto e l'aeroporto di **Catania** alle ore 7:45 dello stesso giorno. L'autore della telefonata, un giovane ragazzo la cui voce tradiva una certa concitazione, dopo aver chiesto se poteva trattarsi di un pallone sonda, ha concluso la conversazione rifiutando di indicare il proprio nominativo. Analoga segnalazione, forse da parte della stessa persona, è poi stata inoltrata via Internet al nostro sito nazionale. Ma anche in questo caso, non ci è stato possibile contattare il presunto testimone, poiché i recapiti (elettronico e di cellulare) da lui indicatici non sono risultati corrispondere (almeno apparentemente) alla persona giusta. Probabilmente, come talvolta accade, non è escluso che il testimone, resosi conto della vera natura di quanto osservato, si sia pentito della segnalazione fattaci ed abbia preferito glissare in tal modo sulla questione. In ogni caso, come per tutte le segnalazioni anonime (per fortuna poche) che ci pervengono, in mancanza di alcun tipo di riscontro, anche di questa si è deciso di non tenere conto.

UN FALSO FOTOGRAFICO

Nella sua edizione di Caltanissetta di sabato 1 agosto, il *Giornale di Sicilia* ha pubblicato la foto scattata il **29 luglio 1998** da uno studente 15enne di **San Cataldo (CL)**, A. D. L. (tacciamo per discrezione le generalità complete del testimone, pur essendo state pubblicate per esteso dalla stampa), ad un classico "disco volante" osservato di primo mattino dalla propria abitazione. Rintracciato telefonicamente con la collaborazione del giornalista Salvatore CARAMANNA, il ragazzo ci ha precisato che le foto da lui scattate sarebbero soltanto sei (e non una trentina come nell'articolo pubblicato) e che l'avvistamento sarebbe stato preceduto da un altro avvenuto un paio di giorni prima e relativo ad un UFO simile a quello poi fotografato, ma più distante. Purtroppo il testimone ci ha anche rivolto una richiesta in denaro per fornirci copia delle foto in questione allo scopo di sottoporle alle consuete analisi di rito. Naturalmente non abbiamo accettato, anche perché già soltanto ad una semplice occhiata rivolta all'immagine pubblicata sul giornale e ritraente una forma ovale scura e priva di alcun dettaglio sullo sfondo del cielo inquadrato attraverso lo scorcio di una finestra), la foto appare un evidente falso (probabilmente la solita sagoma di cartone ritagliata ed incollata su di un vetro). Successivi tentativi operati da altri studiosi sono andati a cozzare contro il muro di silenzio innalzato dalla famiglia del testimone intorno al ragazzo.
Ricordiamo a tal proposito che un'analoga richiesta in denaro ci venne formulata nell'estate del 1995 da un'altra famiglia di San Cataldo, autrice addirittura di un filmato di un UFO. Salvo poi fare marcia indietro, spiegando che il video era stato cancellato per errore!

L'UFO DI MEZZOJUSO ED ALTRE INCHIESTE

Come ricorderete dalla lettura dei precedenti numeri del nostro notiziario, il **28 settembre 1997**, alle ore 15:00 circa, il gestore di una trattoria di **Mezzojuso (PA)** ed una coppia di clienti videro un velivolo ovoidale nero, lungo circa 13 metri ed alto 7-8, con una intensa fonte luminosa posta su una delle estremità che si vedeva ad intermittenza poiché l'oggetto sembrava ruotare su sé stesso. L'osservazione durò circa venti minuti, durante i quali l'UFO andò spostandosi nel raggio di alcuni chilometri sorvolando a varie altitudini la vallata che divide Mezzojuso da Villafrati e che in quel tratto è attraversata dalla strada a scorrimento veloce Palermo-Agrigento. Alla fine l'oggetto, che a detta dei testimoni emanava una specie di ronzio o fruscio e la cui immagine appariva tremolante, come se fosse avvolto da un alone di aria calda o sprigionasse di per se stesso un forte calore, raggiunse la verticale dei testimoni e si innalzò sempre di più sino a scomparire alla vista.
Oltre che a fare chiarezza circa i numerosi dettagli impropri, inesatti e addirittura inventati riportati dalla stampa (la notizia venne pubblicata dal *Giornale di Sicilia* del 29/9/97 riferendo che i testimoni erano "una decina", che l'oggetto "sostò pochi secondi a bassa quota" per poi allontanarsi "a forte velocità verso le montagne, lasciandosi dietro una scia luminosa") e tali da stravolgere nella sua sostanza l'evento, la nostra inchiesta ha evidenziato, pur nelle loro diverse componenti psicologiche e caratteriali, la complessiva attendibilità dei testimoni e l'alto indice di stranezza del caso *(97PA01)*, destinato, almeno per il momento, a restare inesplicato. Alle indagini, coordinate da Antonio BLANCO, hanno collaborato Paolo FIORINO (TO) e Sebastiano PERNICE (PA).
Sempre PERNICE ha condotto un approfondimento di inchiesta sull'avvistamento di un corpo luminoso riportato a **Palermo** da due coniugi la notte del **23 dicembre 1978**, pochi minuti prima del disastro aereo di Punta Raisi, nel quale perirono 108 persone tra passeggeri e membri dell'equipaggio. Nonostante il convincimento dei testimoni di una qualche relazione di causa-effetto tra la sciagura occor-

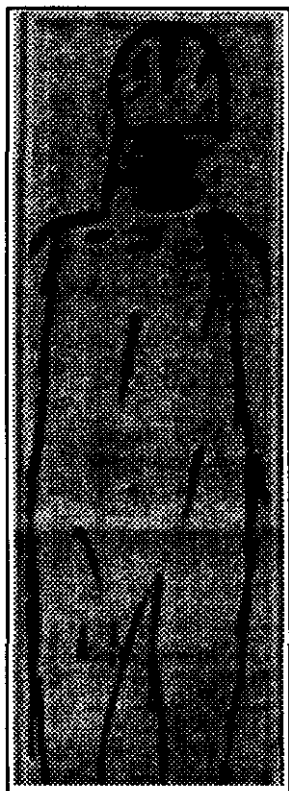
sa al DC-9 Alitalia e il supposto UFO osservato, il contenuto del caso *(78PA17)* appare piuttosto modesto (una semplice "luce notturna") e la supposta correlazione solo il frutto di una eccessiva drammatizzazione degli eventi operata dai testimoni alla luce dell'emozione suscitata in loro dal grave episodio dell'aereo precipitato.
Tornando a parlare di nuovo di fotografie UFO quantomeno dubbie e tutt'altro che probanti, Salvatore INGUI' (CISU) ha redatto un rapporto sulle indagini da lui esperite in relazione ai diversi avvistamenti avuti negli Anni '50 in Tunisia e poi nel trapanese nel corso degli Anni '70 dal signor **Paolo ALAGNA** (nato a Tunisi nel 1938 e poi trasferitosi da ragazzo a Marsala). Il dossier è completato da sei fotografie (di non eccelsa qualità) scattate dal testimone nel corso delle sue esperienze e spesso "a casaccio" nel tentativo di documentare la presenza degli UFO anche quando questi non appaiono visibili. Una tecnica appunto in voga negli Anni '70 (soprattutto in certi ambienti contattistici, come il *Centro Studi Fratellanza Cosmica* di Eugenio Siragusa frequentato dal sig. Alagna) e dai risultati a dir poco interlocutori, come dimostrano le immagini forniteci dal testimone nelle quali non è possibile scorgere altro che delle macchie che solo la fantasia può spingere ad identificare con delle astronavi extraterrestri. In conclusione il giudizio complessivo dell'inquirente è critico riguardo l'attendibilità del testimone, che, pur volendo far salva la sua buona fede, è comunque risultato sempre vago nella ricostruzione storica dei singoli episodi ed incapace di fornire elementi concreti atti a tentare un qualunque riscontro di quanto da lui raccontato.
Un'ennesima conferma della congenita imprecisione dei resoconti di fonte giornalistica per quanto attiene la casistica ufologica ci perviene infine da una serie di approfondimenti effettuati da Santo CONTE su alcuni avvistamenti riportati nell'ennese nei primi Anni '90. Tra questi segnaliamo in particolare la curiosa osservazione riportata ad **Enna** il **10 giugno 1993** di un oggetto luminoso di colore verde chiaro ed a forma di bottiglia (ma anche dalle dimensioni di una bottiglia, dato che secondo i testimoni avrebbe misurato 30-40 cm.) che sarebbe stato visto picchiare a terra a velocità moderata e ripartire circa 5 minuti dopo alla volta di Pergusa. Pur considerato che l'orario in cui sarebbe avvenuto il fatto coincide con l'avvistamento di due bolidi riportato in una vasta area della Sicilia, Enna compresa, riesce tuttavia difficile far rientrare la descrizione e la dinamica del caso in questione *(93EN01)* nel contesto dell'evento astronomico.

INCONTRI RAVVICINATI

di Salvatore Foresta

Dagli IR.3 tipo "E" all'incontro di due catanesi con un "alieno" in piazza Spirito Santo

La ripartizione degli Incontri Ravvicinati in primo, secondo e terzo tipo (quelli dove viene riferita la presenza di entità animate), è cosa nota anche ai non esperti, almeno dal 1977, anno di uscita del fortunatissimo omonimo film di Steven Spielberg. Così come gli appassionati avranno anche sentito parlare di IR del quarto tipo in riferimento ai supposti casi di rapimento, quelli cioè in cui i testimoni vengono loro malgrado condotti a bordo dell'UFO e sottoposti a varie forme di coercizione per un lasso di tempo in genere limitato.
Molti meno sono invece coloro che sanno di un'ulteriore ripartizione in sei sotto-classi operata da Ted Bloecher della categoria degli IR.3, di certo la più intrigante per la presunta presenza di entità animate associate all'UFO (inteso in questo caso nella classica accezione di "disco volante").
Tali classi sono le seguenti:
A. L'entità viene osservata solo all'interno dell'UFO
B. L'entità viene vista entrare od uscire dall'UFO
C. L'entità non viene vista entrare o uscire dall'UFO, ma soltanto nelle sue immediate vicinanze
D. Ddurante l'IR non viene osservato alcun UFO, ma il fenomeno ha luogo in una zona teatro nel periodo in questione di altri avvistamenti
E. Durante l'IR non viene osservato alcun UFO e l'esperienza ha luogo in una zona dove non è stata segnalato alcun avvistamento UFO
F. Non viene osservato nessun UFO e nessuna "entità", ma il testimone sperimenta comunque un "contatto" con una qualche sorta di intelligenza
Tra queste sottoclassi, quella che ha sempre stuzzicato maggiormente la mia curiosità è il tipo "E", perché questo genere di casistica si presta di fatto a varie interpretazioni ed ipotesi. Infatti, per molti casi di questo tipo la loro collocazione nel contesto ufologico appare tutt'altro che certa, tanto che per riferirsi ad essi si usa ricorrere all'espressione "casi limite". Per la stessa ragione, non è raro il caso che alcuni di essi finiscano per non essere inseriti nella casistica ufologica, qualora una loro collocazione nel contesto di altre discipline dell'insolito (penso soprattutto alle apparizioni di fantasmi) appaia più felice.
Leggendo il resoconto di molti di questi casi si può notare infatti come molte delle entità descritte dai testimoni si presentano in forme diverse dalla classica iconografia dell'extraterrestre e somigliano più a gnomi, fate, folletti ed altre figure tipiche del folklore di ogni paese e che appunto sono oggetto di studio da parte di altre discipline.
Tutto questo mi porta a pensare che i testimoni possano aver osservato -o piuttosto "vissuto"- un fenomeno diverso da quello ufologico.
Molto importante per l'analisi di questi casi appare quindi l'approfondimento della compenente sociale e culturale in cui il testimone si è formato e vive.
Venendo all'Italia, è singolare osservare che la casistica degli IR.3 è costituita per una grossa fetta (43%) proprio da casi del tipo "E": come dire cioè che gli italiani incontrano più entità isolate di quante ne vedono nelle altre singole associazioni ad UFO previste dalla classificazione di Bloecher.
Un caso di questo tipo, un classico per la nostra casistica regionale, avvenne a Catania la mattina del 19 dicembre 1962. Due fattorini postali, Giovanni D'Agata e Italo Magrì (entrambi 25enni), stavano rientrando in sede a bordo di un motoscooter dopo avere consegnato un telegramma alla stazione e per fare prima, decisero di transitare per il popolare quartiere San Berillo, poi via Marchese di Casalotto e via

Di Prima. All'improvviso, imboccata piazza Santo Spirito, si imbatterono in uno strano individuo: la sua statura era di circa 1 metro e 80, aveva addosso una tuta bianca ed in testa portava un caso di forma ovale e di colore rosso attraversato da una striscia bianca. Si spostava a piccoli passi, saltellando, e teneva le braccia (corte) vicino al tronco con le mani protese ad angolo retto verso l'esterno. Le gambe sembravano unite al centro, come se tutto il corpo fosse quello di un palmipede, una specie di tricheco.
All'inizio i due fattorini la presero a ridere, ma quando si avvicinarono allo strano essere provarono una paura tremenda perché il volto dell'essere non aveva sembianze umane, niente occhi, niente naso, niente orecchie: era solo una testa vuota come una zucca!
Presi dal panico i due fattorini fuggirono a tutto gas. Ma subito dopo tornarono indietro e fecero in tempo a vedere l'essere sparire in un punto della piazza dove, come dopo dirà uno dei due testimoni, non c'erano traverse. In pratica, come se si fosse dissolto nel nulla.
La notizia venne riportata con risalto dal quotidiano catanese *Espresso Sera* in data 21 dicembre.
Nel 1980 il gruppo di ricerca catanese "Solaris" riuscì a rintracciare il D'Agata. Intervistato, questi confermò a distanza di quasi vent'anni l'episodio, denunciando però alcune discordanze rispetto alla versione pubblicata dal giornale (tanto per cambiare...). Per esempio, disse di non aver visto bene i piedi dell'essere e quindi di non aver parlato di palmipede: quello che vide fu una fonte luminosa e basta.
Alla fine dell'intervista il D'Agata dichiarò di non essere in grado di dare una spiegazione esauriente al fatto e negò di essersi mai interessato di ufologia.
Cosa videro i due fattorini? Un alieno? Un fantasma, come lascerebbe pensare la rettifica di D'Agata relativamente al fatto di aver visto solo una sagoma luminosa? O più semplicemente furono vittime di una burla?
Se non si dubita della loro buona fede, quest'ultima appare di certo la spiegazione più probabile. In fondo la "smaterializzazione" della misteriosa figura potrebbe essere facilmente spiegata col fatto che i due fattorini, in preda al panico ed al terrore, possano aver confuso un po' gli avvenimenti e magari nella fretta di scappare non si sono accorti del fatto che il buontempone, soddisfatto dello scherzo fatto, si sia andato subito a nascondere da qualche parte, dietro una macchina o in un portone.
Ma la verità è che anche in questo caso, come purtroppo in troppi altri del genere, non sapremo mai cosa abbiano effettivamente visto i due testimoni.

● *L'entità vista a Catania nel 1962 nella ricostruzione effettuata dalla stampa*

BAGLIORI NEL CIELO (*)

di Francesco D'Agostino

***Si chiamano* Iridium**
i nuovi UFO che brillano nella notte

Nell'arco di quest'ultimo anno, un nuovo ed appariscente fenomeno è stato osservato da numerose persone in ogni parte del mondo: un improvviso bagliore nel cielo, la cui origine non sono riuscite ad individuare. Lo stesso fenomeno è stato invece talvolta associato all'osservazione di strani oggetti brillanti visti muoversi fra le stelle e diventare luminosissimi per alcuni secondi (sovente in maniera nettamente superiore a quella del pianeta Venere, di per se già molto brillante e responsabile di numerosi avvistamenti UFO) per poi diminuire di dimensioni fino a scomparire del tutto nel buio. Uno spettacolo assolutamente fantastico ed inizialmente di difficile identificazione: troppo lenti e regolari per essere meteore, non infuocati per essere bolidi, troppo luminosi per essere comuni satelliti.
Eppure è noto che una buona parte degli avvistamenti UFO fino ad oggi segnalati e di cui si è riusciti a dare una spiegazione in termini convenzionali è da imputare alla presenza in cielo dei satelliti artificiali, che sempre in maggior numero (nell'impossibilità di conoscerne il dato esatto, soprattutto a causa del fatto che le "costellazioni satellitari" sono in costante mutamento, gli esperti forniscono una stima approssimativa di circa 7.000 oggetti) continuano ad essere messi in orbita dall'uomo con svariate finalità.
Dal punto di vista della loro visibilità dalla Terra, si possono classificare due gruppi di satelliti artificiali: quelli vaganti a "bassa quota" e quelli vaganti ad "alta quota". Se le condizioni di visibilità notturna lo consentono, i primi, che si trovano ad un'altitudine approssimativamente compresa fra 400 e 1600 km dalla superficie terrestre, sono "i maggiori responsabili", a causa della luce solare riflessa dai loro pannelli, dei sospetti avvistamenti UFO. Ciò dipende da una serie di variabili come i parametri di lancio (oltre alla quota, infatti, rileva anche la posizione del satellite rispetto alla Terra), le condizioni meteorologiche, le dimensioni degli stessi satelliti e dalle loro parti più o meno riflettenti la luce del sole, con particolare riferimento alle dimensioni, alle configurazioni ed ai materiali costruttivi dei "pannelli solari" e delle "antenne" di trasmissione e ricezione.
Sono invece raramente causa di presunti avvistamenti UFO i satelliti geostazionari vaganti ad alta quota, cioè quelli posizionati a circa 36.000 km dalla superficie terrestre, e questo sia in conseguenza dell'eccessiva distanza tra loro e la Terra, sia per il tipo di posizione che gli operatori di lancio sono soliti assegnare ai satelliti orbitanti a queste altitudini.
L'orario migliore per avvistare un satellite artificiale è stimato in "due ore circa dopo il tramonto o due ore circa prima dell'alba". Generalmente l'osservazione consiste nella visione di una piccola luce ad intensità variabile avente moto lento e rettilineo. Tuttavia, alcuni effetti ben noti agli studiosi della psicologia della percezione, come il fenomeno

dell'*autocinesi* (in base al quale, in assenza di punti di riferimento, si percepisce muovere un oggetto fermo e se ne falsa l'effettiva posizione in cielo) possono facilmente trarre in inganno i testimoni trasmettendo loro l'illusione di movimenti "repentini" ed "irregolari" delle luci osservate e inducendoli a confondere questo tipo di avvistamenti con quello di oggetti volanti non identificati.
Tuttavia, per spiegare la nuova casistica relativa ai "bagliori nel cielo", non bastano i vecchi satelliti sin qui descritti. Essa ha infatti origine da una nuova generazione di satelliti artificiali, gli *Iridium*, costituenti il primo rivoluzionario sistema di telefonia basato su una rete di satelliti per comunicazioni cellulari a copertura mondiale.
Caratteristica degli Iridium (così chiamati perché all'origine il progetto prevedeva una costellazione composta da 77 satelliti -come 77 sono gli elettroni che ruotano intorno all'omonimo elemento chimico allo stato fondamentale- contro i 66 effettivamente lanciati ad oggi) è quella di orbitare a soli 780 km dalla superficie terrestre. Ma a differenza di quanto avviene nel caso dei comuni satelliti, la causa scatenante gli avvistamenti non è costituita dai pannelli solari, ma dalle tre antenni trasmittenti (le MMA, "Main Mission Antenna", situate alla base di ciascun satellite a 120° l'una dall'altra ed inclinate in avanti), interamente costruite in alluminio altamente riflettente e trattate con un rivestimento in teflon anticalore. Tale da consentire ad ogni MMA (che misura cm 186 x cm 86) di riflettere la luce solare al 100%, esattamente come farebbe uno specchio.
Così, quando l'angolo tra la linea che congiunge una persona con il satellite e la direzione dei raggi riflessi dall'antenna coincidono, la MMA riflette direttamente la luce del sole in direzione del soggetto, causando l'osservazione del brillamento ("flare" in gergo tecnico), che ha una durata media di 15 secondi. Se il riflesso punta esattamente verso l'osservatore, questi lo potrà scorgere nella sua massima intensità. Se invece la persona è spostata rispetto al campo d'azione del satellite, il brillamento sarà ovviamente minore, ma sempre tale da sorprendere e meravigliare.
Fortunatamente per noi ufologi, grazie a specifici programmi presenti in Internet (segnaliamo quello che ci è sembrato migliore: *http://www.gsoc.dlr.de/satvis/*) è possibile individuare l'esatta posizione di ogni Iridium ed accertare la causa di eventuali presunti avvistamenti UFO calcolando il momento preciso in cui può essersi verificato un flare in ragione del punto in cui si trovava il testimone: una possibilità che ha significato per molti la nascita di una nuova passione fotografica.
Chi volesse provare ad immortalare un brillamento, deve sapere esattamente quando fotografare la zona esatta di cielo interessata e cosa aspettarsi. Indicativamente, è necessario l'uso di una macchina reflex montata su un treppiede fisso, un obbiettivo regolato a 130mm usato a tutta apertura e naturalmente la funzione posa "B". Per quanto concerne la pellicola, consigliamo quella per diapositive avente una sensibilità di 800 ISO in modo tale da ottenere la massima definizione che, nel campo della fotografia astronomica, è cosa fondamentale.

(*) *Il presente articolo costituisce un'estratto di un più ampio studio presentato dall'autore sul sito web pugliese dal CISU (*http://www.ghostbbs.mt.org/utenti/cisu/*) dove potrete vedere anche alcune foto esemplificative di flares iridium.*

FENOMENI OTTICI ATMOSFERICI

Ovvero, quando la Natura si maschera da UFO

di Pietro Torre

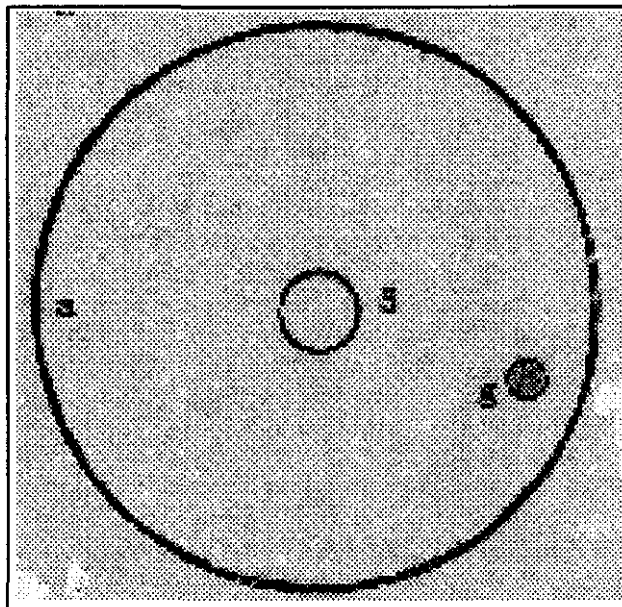
Introduzione
Studiare un fenomeno o un oggetto inconsueto apparso in cielo presuppone come base una conoscenza di massima dei fenomeni naturali comuni e meno comuni che il cielo può mostrare (arcobaleni, pareli, paraseleni, aloni, aurore boreali, corone, miraggi, ecc.) e dei vari velivoli che la tecnologia umana è in grado di far volare sopra le nostre teste, almeno di quelli la cui esistenza è ufficiale. Una precisazione non da poco, considerato che è ben poco quel che ci è dato da sapere dei tanti velivoli militari di interesse strategico che pure operano nei nostri cieli, o degli altrettanto numerosi prototipi che magari sono stati talvolta provati ma poi non più realizzati o creati in serie per difetti riscontrati, costi eccessivi, inutilità pratica o altri motivi che ignoriamo.
Riguardo al primo punto si può invece discutere molto di più; e qualcosa cercherò di dire anch'io con l'aiuto delle conoscenze scientifiche attuali in materia e con riferimenti a quanto dall'uomo osservato sia oggi che nei tempi passati, ringraziando quei diligenti autori che nelle loro opere hanno lasciato testimonianza di quanto osservato in cielo alla loro epoca.

Testimonianze dal passato
E' doveroso in primo luogo citare Giulio Ossequente, scrittore latino della fine del IV secolo d.C., vero e proprio cronista dell'insolito dei suoi tempi e di quelli a lui anteriori, che scrisse *"Il libro dei prodigi"* (a cura di Solas Boncompagni, Corrado Tedeschi Ed., Firenze, 1976) dal quale ho tratto una breve carrellata di avvistamenti che possono ascriversi alla categoria dei fenomeni meteorologici noti come aloni, pareli e paraseleni, di cui qui ci vogliamo occupare:

- Durante il consolato di Quinzio Flaminio e Publio Furio Filone (221-220 a.C.) ... tre lune furono viste contemporaneamente in diverse regioni del cielo (op. cit., cap. 30, pag. 45) (prob. paraselenio)
- Durante il consolato di Gneo Servilio Cepione e Gneo Servilio Gèmino (201-203 a.C.) ... in Frosinone si vide un arco abbracciare e circondare il Sole con una sottile linea. (op. cit., cap. 44, pag. 59) (prob. alone)
- Durante il consolato di Spurio Postumio Paolo e di Publio Muzio Scevola (172-174 a.C.) ... da una piazza di Roma furono visti rispendere tre soli (op. cit., cap. 66, pag. 74)

(prob. parelio)
- Durante il consolato di Marco Antonio e Publio Dolabella (42-44 a.C.) ... il Sole di un limpido e sereno cielo e di un globo di me diocre grandezza fu circondato da un anello dalla circonferenza più ampia... Tre soli rifulsero e intorno all'ultimo Sole una corona simile ad una spiga risplendette nel cielo ed in seguito, ridottosi il Sole al suo unico cerchio, per molti mesi la sua luminosità fu fiacca. (op. cit., cap. 127, pag. 116)
- Durante il consolato di Marco Lèpido e Munazio Plauco (Planco) (40-42 a.C.) ... verso l'ora terza furono visti tre soli, subito radunatisi in un solo cerchio. (op. cit., cap. 129, pag. 117).

Anche altri autori latini (vedi ad esempio Plinio, *"Storia naturale"*, II, 99), medioevali, rinascimentali, ecc. hanno descritto aloni, soli e lune multiple ed altre apparizioni celesti spiegabili (quasi tutte) come fenomeni naturali.
Antonio Mongitore nella sua opera *"Della Sicilia ricercata nelle cose più memorabili"*, (tomo primo, libro terzo, cap. I, II, etc.) offre una interessante panoramica "delle cose memorabili nel Cielo ed Aria di Sicilia", piacevole da leggere seppur farcita di immancabili richiami alla religione di Cristo propri della cultura dell'epoca (cfr. A. Mongitore, *Della Sicilia ricercata*, Arnaldo Forni Editore, 1977, ristampa dell'opera originale del 1742 edita in Palermo nella Stamperia di Francesco Valenza etc.).

I *pareli*: un caso dei nostri tempi
E' il 20 aprile 1970 e l'operaio Giuseppe Santangelo sta saldando delle tubazioni con il suo schermo protettivo; sono le 11:30, l'ora è calda e per un attimo l'uomo si ferma e volge all'astro del giorno; può così notare attorno al Sole un grande anello (alone); accanto all'astro, dentro il grande cerchio, c'è una specie di "globo" di colore chiaro ma meno luminoso e più piccolo del Sole che gli sembra in movimento di avvicinamento ad esso. Per qualche istante la curiosità lo trattiene a guardare questo spettacolo della natura, poi, avendo fretta di finire prima dell'ora di pranzo, l'operaio riprende il suo lavoro e non ci pensa più.
E' molto probabile che Santangelo abbia avvistato un bel luminoso parelio in un grande alone solare, un fenomeno spettacolare ma non raro in Sicilia, specialmente nell'afoso e umido tempo di scirocco.
Ne sono conferma le mie due seguenti osservazioni: la prima, riportata il 25 settembre 1982 alle 16:50, ora in cui ho osservato un parelio a SW nel cielo di Milazzo a sinistra del disco solare, molto luminoso, con colori dal rosso (rivolto al Sole) al giallo e al violetto (più esterno); la seconda, relativa ad un altro bel parelio osservato nel primo mattino, fra le 8:00 e le 8:15, dell'11 gennaio 1990 a Sud del Sole nascente da Barcellona P. G., in un cielo velato da tenui nuvolette. Ma potrei citare tanti altri di questi casi.
I *pareli* sono particolari fenomeni di riflessione della luce solare ad opera dei cristallini prismatici di ghiaccio che formano le nubi alte stratificate o cirriformi, in condizioni atmosferiche tranquille; sono osservabili in genere con l'astro prossimo all'orizzonte (quando è sorto da circa un'ora o manca un'ora al tramonto abbiamo le condizioni più favorevoli). Normalmente si vedono in coppia a 22° dal Sole, uno precedente, l'altro seguente l'astro (*cani solari*); ma le condizioni meteorologiche mutevoli istante dopo istante possono favorire la visibilità di uno solo dei "cani", che può apparire bianco-giallastro nell'insieme, ma che un attento esame mostrerà più arrossato verso il bordo che guarda il

● *Schema del fenomeno osservato dal sig. Santangelo: "S" = sole; "a" = alone; "g" = parelio*

Sole e più sul violaceo dalla parte opposta.
Anche presso la luna, in condizioni atmosferiche simili, possono osservarsi dei *paraseleni*, o "false lune", ovviamente meno luminosi dei pareli.

Aloni e altri fenomeni ottici celesti di facile osservazione
Nei nostri paesi, di media latitudine, i pareli sono abbastanza frequenti, specialmente nell'arco di tempo Settembre-Aprile, ma più spesso sono visibili gli aloni, vasti cerchi luminosi, di solito biancastri, più o meno appariscenti, estesi attorno al Sole o alla Luna (ma anche attorno ad astri particolarmente luminosi, quali i pianeti Venere, Giove o Marte), in condizioni di cielo denso di vapore acqueo; essi distano dall'astro centrale, di norma, o 22° o 46°. Alle alte latitudini sono osservati con maggiore frequenza, sia per la posizione sempre piuttosto bassa nella sfera celeste degli astri maggiori, sia per la maggiore frequenza con cui si presentano le condizioni meteorologiche favorevoli al verificarsi dei fenomeni sopra descritti. Non mancano casi particolarmente anomali che sembrano sfidare le leggi note dell'ottica; di essi può trovarsi una interessante raccolta nel volume di William R. Corliss dal titolo *"Il libro dei misteri naturali"* (Ed. Armenia, 1984) al quale si rimanda chi volesse conoscere più dettagliatamente questa casistica. Nella fig. 2 ho riportato lo schema di uno spettacolare alone solare osservato nella città di Stoccolma il 20 Aprile 1535; esso è stato ricavato da una tela di un pittore del XVI° secolo, tale Urban Pictor, conservata nella Cattedrale di Stoccolma.
Il parelio, come si è detto, è un fenomeno atmosferico che si può osservare quando l'atmosfera è carica di particelle d'ac-

qua ghiacciata formanti dei cristallini orientati tutti allo stesso modo e sistemati in modo che la somma di miliardi di faccette crei in cielo come un enorme specchio riflettente l'immagine del Sole: così, verosimilmente, dovette essere in quel giorno a Stoccolma, con condizioni eccezionalmente favorevoli a disegnare in cielo un vero e proprio spettacolo naturale.

Sempre nello schema della fig.2, che mostra un parelio "sestuplo" si noti il CERCHIO PARELICO che è quello passante per il Sole (S) e per i pareli e che ho indicato con cp e l'ANTELIO (A), punto sul cerchio parelico diametralmente opposto al Sole; si noti come tutti gli aloni siano decentrati rispetto al Sole.

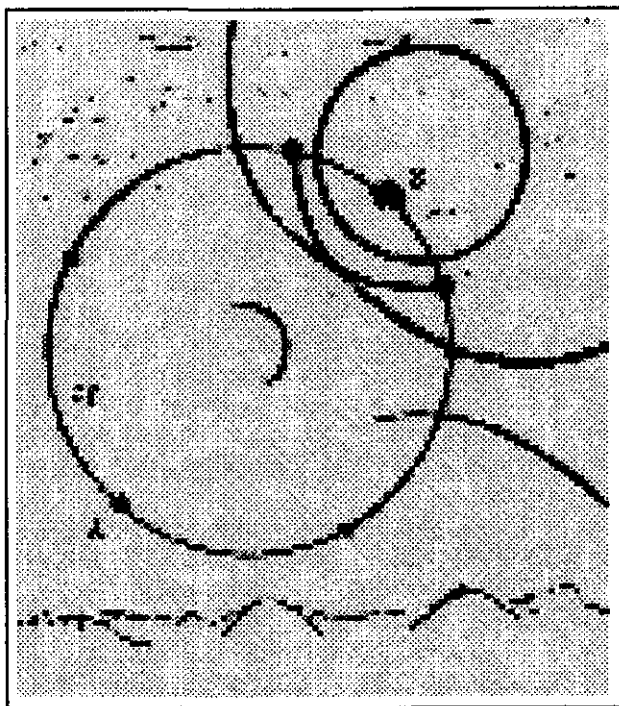
La distanza dei pareli dal Sole è di circa 22° all'orizzonte ed aumenta progressivamente con l'altezza dell'astro stesso; per questo, se l'alone ordinario di 22° è visibile nello stesso tempo, i pareli sono proprio sulla sua circonferenza quando il Sole si leva o tramonta, mentre se ne distaccano progressivamente verso l'esterno tanto più la nostra stella si avvicina allo zenith; i due fenomeni sono però nettamente separati già a partire da un'altezza di 25°-30° dall'orizzonte. I colori sono solitamente più distinti e più puri nei pareli più luminosi e spesso il blu è molto più appariscente; talora, al lato esterno, si può anche formare una banda orizzontale bianca, la cui lunghezza può anche giungere a 20°; è la CODA DEL PARELIO. Quando i pareli sono poco luminosi si presentano sotto l'aspetto di macchie tondeggianti un po' più larghe dell'astro centrale, di colore biancastro e più o meno arrossate nella sua direzione.

Molto favorevoli alla produzione di pareli sono i ghiacci dei cumulo-nembi, conosciuti anche con il nome di falsi cirri; meno sovente se ne osservano nei cirro-strati.

In Italia, ed in genere alle medie latitudini, è possibile osservare questi fenomeni durante la stagione invernale, quando l'umidità dell'aria condensa in minuti cristalli di ghiaccio. Quanto più ci si innalza di quota, tanto più è facile osservare aloni solari e pareli; gli effetti più splendenti si notano infatti in alta montagna.

Altri fenomeni ottici di facile osservazione, soprattutto attorno alla Luna, sono le CORONE o AUREOLE: sono dovute alla presenza di goccioline di acqua, aventi tutte pressocchè le identiche dimensioni, nelle nubi che la luce dell'astro attraversa. In questo caso si producono cerchi di colore bianco-giallastro di piccolo diametro; le aureole più colorate sono solitamente bluastre all'interno e tendenti al rosso verso l'esterno; ne ho osservato una multicolorata il 17 ottobre 1986 alle ore 18:45 durante l'eclisse totale di Luna di quella sera, provocata da tenui cirro-strati.

Con il Sole nei pressi dell'orizzonte è anche possibile osservare le COLONNE LUMINOSE: sono di solito delle tracce di luce che si elevano verticalmente al di sopra dell'astro; la loro larghezza non si discosta molto dal diametro solare, ma la lunghezza è molto variabile, potendosene osservare con l'estensione di qualche grado, fino ad una ventina nei casi eccezionali.

Le colonne luminose non vanno confuse con le BANDE CREPUSCOLARI che partono dal luogo del tramonto ed attraversano gran parte del cielo divaricandosi; queste ultime, particolarmente spettacolari, sono visibili quando l'at-

• *Rappresentazione dell'alone solare osservato a Stoccolma il 20 aprile 1535*

mosfera è piena di minute particelle ed il Sole è nascosto dietro ad una nube; oppure dopo il tramonto, essendo in questo caso il piano dell'orizzonte a coprire la sorgente luminosa. L'apparente divergenza delle bande crepuscolari è un semplice effetto di prospettiva, poichè i raggi solari che le causano sono paralleli.

Occasionalmente si possono anche osservare i raggi crepuscolari convergere verso il punto antisolare, ossia quel punto della sfera celeste diametralmente opposto al Sole.

Ma fra tutti i fenomeni ottici dovuti all'atmosfera, il più affascinante, per quanto anche piuttosto comune, è sicuramente l'ARCOBALENO che si forma quando la luce solare illumina la pioggia che cade, entrando in ogni goccia e venendone rifratta, dopo essere stata riflessa almeno una volta al suo interno (gli archi sono due, se invece la riflessione è doppia).

Conclusioni

Certamente, è difficile che qualcuno scambi per un ufo l'osservazione di un arcobaleno, fenomeno con il quale, grazie alle fiabe, prendiamo sufficiente confidenza sin dalla più tenera età. Ma possiamo dirci altrettanto certi che testimoni ignari delle potenzialità degli spettacoli che la Natura può offrirci non siano caduti in inganno dinanzi al manifestarsi degli altri fenomeni ottici atmosferici qui descritti? E quanti di essi, per impreparazione o superficialità degli ufologi, sono finiti nei nostri archivi contribuendo ad arricchire (ed a falsare) la già di per sè confusa aneddotica relativa alla casistica ufologica?

OPINIONI:

ESOBIOLOGIA E FANTARCHEOLOGIA

L'opinione che abbiamo il piacere di ospitare in questo numero è quella che 200 alunni della scuola media statate "Vittorio Emanuele III" di Palermo hanno espresso rispondendo ad un sondaggio al termine di quattro incontri sull'Astronomia tenuti nel corso dell'anno accademico 1997/98 dai proff. Amleto Pezzati e Giuseppe Mangano, soci della S.A.P. (Società Astronomica Palermitana), e coordinati dal nostro collaboratore Sebastiano Pernice, loro insegnante di Scienze Matematiche.
Conclusisi lo scorso giugno con l'osservazione al telescopio di Cirrisi (PA) del Sole, della Luna e di qualche altro astro che le condizioni del cielo hanno consentito di vedere, i quattro incontri hanno avuto per tema: il Sole, i pianeti interni, i pianeti esterni e la possibilità di vita nell'Universo.
Ed è proprio nel corso del dibattito finale su questo tema, che com'era prevedibile non ha mancato di suscitare l'interesse dei ragazzi, che gli studenti si sono così espressi.
Il 10% ha dichiarato la convinzione che la vita sotto qualsiasi forma esista solo sulla Terra (un po' sul piano religioso).
Il 37%, pur esprimendo la convinzione, sulla base di un semplice calcolo probabilistico, che tra le migliaia di galassie esistenti e quindi tra i miliardi di sistemi solari, è certo che esistano migliaia di pianeti con le stesse caratteristiche del nostro, non si esprime sulla possibilità di vita animale o vegetale o di altra forma.
Il rimanente 53% si è espresso sulla certezza che su altri pianeti esiste la vita, argomentando che:

- non avrebbe senso che Dio avesse creato miliardi di astri inutilmente;
- vi sono prove nella preistoria, nella storia e nella Bibbia di esseri provenienti da altri pianeti, probabilmente fuori della nostra Galassia;
- possono benissimo esistere pianeti più "vecchi" del nostro anche di soli 100 anni sui quali si sono sviluppate forme di vita, anche simili all'uomo, più evolute di noi. Basti pensare a cosa è riuscito a fare l'uomo negli ultimi 100 anni (dalla capacità di volare allo sfruttamento dell'elettricita e dell'elettromagnetismo sino alla scomposizione dell'atomo, passando per innumerevoli altre scoperte scientifiche ed invenzioni tecnologiche) per poter asserire che un'altra civiltà anche solo di poco più vecchia della nostra possa aver trovare il modo di viaggiare agevolmente tra pianeti e galassie ad una velocità uguale o superiore a quella della luce. Se poi aggiungiamo che abbiamo perso decine di anni in varie guerre e conflitti anzicchè studiare per migliorarci, possiamo benissimo pensare di rinunciare alla presunzione ed alla prerogativa di essere gli "unici esseri privilegiati" in un così immenso Universo.

Per quanto non certo provenienti da esperti, ci sembra ugualmente interessante proporre i convincimenti di questi ragazzi, frutto del bagaglio di conoscenze e nozioni scientifiche trasmesse loro con passione dagli insegnanti, ma purtroppo anche riflettenti lo scenario culturale superficiale e pressappochista tipico dei mezzi di informazione di massa: il riferimento è ovviamente all'idea che "nella preistoria, nella storia e nella Bibbia" vi siano evidenti prove della visita sulla Terra "di esseri provenienti da altri pianeti. Opinione del resto condivisa da tanti, sulla scorta di una copiosa letteratura divulgativa tutt'altro che autorevole.
A chi volesse approfondire l'argomento consigliamo la lettura di un recente libro pubblicato dalle edizioni Avverbi: Antichi Astronauti, di William H. Stiebing Jr. Una guida essenziale (con un'unica svista, a pag. 110, dove viene detto che la Luna ha una massa maggiore di Marte: in realta' e' vero il contrario) per muoversi con cognizione di causa nel mondo della fantarcheologia.
Riguardo invece la questione dell'esistenza di altre civiltà tecnologiche ("Nc") evolutesi da forme di vita simili alla nostra, un metodo per evere un'idea delle grandezze in gioco è la seguente equazione elaborata dall'astronomo Frank Drake:

*Nc = N x fp x fc x fv x fi x ft x L / T = 10*11 x 0.1 x 1 x 1 x 0.1 x 1 x L /10*10 = 0.1 x L*

dove "N" indica il numero totale di stelle della nostra Galassia (N = 100 miliardi = 100.000.000.000 = 10^11)
"fp" la probabilità che queste siano dotati di sistemi planetari (fp = 0.1 - uno su 10)
"fc" il numero di pianeti, per sistema planetario, in cui vi possono essere condizioni fisiche adatte al sorgere della vita (fc = 1)
"fv" la probabilità che la vita si sviluppi in quei sistemi solari che, in linea di principio la ammetterebbero (fv = 1)
"fi" la probabilità che tale vita sia intelligente (fi=0.1)
"ft" la percentuale di civiltà tecnologiche sviluppate dall'insieme delle civiltà intelligenti (ft=1)
"L" la durata di tali civiltà tecnologiche
"T" l'età della Galassia (T=10^10)

Come è facile comprendere, la possibilità di un contatto cosmico con altre forme di vita intelligenti dipende da "L", cioè dalla durata delle civiltà tecnologiche, valore che non siamo assolutamente in grado di quantificare perchè non abbiamo a disposizione alcun esempio su cui far riferimento.
La nostra civiltà ha sviluppato una tecnologia tale da permettere un contatto radio solo da alcuni decenni e per arrivare a tale risultato sono tracorsi 5 miliardi di anni che hanno permesso l'evoluzione della vita sulla terra. Se le società tecnologiche hanno il triste destino dell'autodistruzione, la durata "L" potrebbe essere dell'ordine di 100 anni o meno.
La situazione cambierebbe invece di molto se una civiltà molto avanzata fosse in grado di salvaguardarsi nel tempo e gestirsi per una scala evolutiva paragonabile alla vita delle stelle: 100 milioni di anni, o più. Chiaramente 100 anni e 100 milioni di anni sono i due estremi dell'esempio in esame.
Nel primo caso si avrebbero 10 civiltà come la nostra, ma nel secondo otterremmo valori molto più ottimistici: 1 milione o più di civiltà tecnologiche potenzialmente avanzate e forse in grado di tentare un contatto con noi.